

CONDANNA DI UE E USA

## Da Hamas 110 razzi su Gerusalemme Raid israeliani: 20 vittime a Gaza

Gli incidenti sulla Spianata delle Moschee a Gerusalemme si sono trasformati in battaglia: secondo Israele Hamas ha lanciato più di 110 razzi verso la città. Immediata la risposta: colpita Gaza, uccisi «tre miliziani». Hamas da Gaza accusa: sono 20 le vittime, di cui 9 bambini (cifre confermate dalla stampa israeliana). Dura condanna dell'escalation di violenza dalla Ue e dalla Casa Bianca.

— a pagina 11

### Israele

# Razzi su Gerusalemme Netanyahu: varcata linea rossa

Degenera in scontro armato con Hamas la guerriglia sulla Spianata delle Moschee

**Gli ordigni sono caduti sulla periferia danneggiando una casa Evacuati il Parlamento e gli uffici pubblici**

Ieri sera le prime vittime Imminente un'operazione militare nella Striscia di Gaza

### Roberto Bongiorno

Le sirene, la gente che corre, il boato, il fumo che si leva nel cielo. Era accaduto pochissime altre volte, forse due. E allora la reazione israeliana era stata durissima. I numerosi razzi lanciati ieri dalla Striscia di Gaza caduti sulla periferia di Gerusalemme, (è stata danneggiata una casa), rappresentano una gravissima escalation che arriva proprio mentre intorno alla città Vecchia gli scontri tra palestinesi e forze dell'ordine ormai degeneravano in guerriglia urbana.

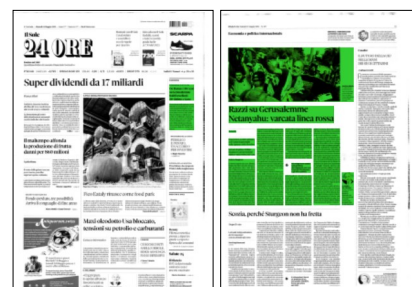
Sono i prodromi di una Terza Intifada? O ancora, peggio di un nuovo e durissimo confronto militare tra Israele e Hamas? O forse tutti e due gli scenari. È ancora presto per dirlo. Nessuno se lo augura. Mai i segnali sono pesanti. In tre giorni ci sono stati oltre 300 feriti tra i dimostranti palestinesi e 21 tra le forze israeliane. Ieri le prime vittime: 20 palestinesi di Gaza, tra cui nove minorenni secondo il ministero della Sanità di Hamas che ha dato la colpa ai bombardamenti aerei israeliani (l'esercito israeliano ha riferito che tre bimbi sono stati uccisi da un razzo palestinese scoppiato a terra).

Ma vedere il Parlamento, sgomberato per sicurezza, la spianata delle Moschee svuotata dalla polizia, deserta, proprio nei giorni dell'anno (gli ultimi del Ramadan) in cui dovrebbe essere gremita, è inquietante. Vedere infine anche il tribunale distrettuale di Gerusalemme, proprio quello dove la mattina era ripreso il processo in cui è imputato per corruzione il premier Netanyahu, evacuato, racconta come si è compromessa la situazione.

Il movimento islamico Hamas, padrone della Striscia di Gaza, aveva lanciato un ultimatum; le forze israeliane dovevano ritirarsi dalla spianata delle Moschee entro le 18. Ha mantenuto la parola. Ma al di là dei razzi di Hamas (sette), e dei 12 lanciati sempre dalla Striscia verso la cittadina israeliana di Sderot, dall'ala militare del gruppo estremista Jihad islamica, era prevedibile che, prima o poi, la rabbia dei palestinesi che vivono a Gerusalemme Est e in Cisgiordania dovesse esplodere. Era solo questione di quando. Dai timori di altri sfratti imminenti delle famiglie palestinesi dalle loro case nei quartieri di Sheikh

Jarrah e Silwan (la goccia che ha fatto traboccare il vaso), alle restrizioni fuori dalla porta di Damasco e poi sulla spianata delle Moschee alla fine del Ramadan, e ancor prima il rinvio delle elezioni palestinesi, le prime in 15 anni, in cui Israele non ha concesso il voto a Gerusalemme Est, di motivi di tensione ve ne erano tanti. Esasperati, i palestinesi sono tornati in strada a tirare pietre, e non solo.

La situazione era così tesa che, al fine di prevenire nuove violenze, le autorità israeliane hanno cambiato all'ultimo il percorso della "Marcia delle bandiere", che doveva attraversare la parte araba della Città Vecchia, e che poi è stata cancellata dagli organizzatori. Con questa festività gli israeliani commemorano la riunificazione di Gerusalemme e



l'istituzione del controllo israeliano sulla Città Vecchia all'indomani della guerra dei sei giorni (1967).

E ora? Il mondo intero ha espresso grande preoccupazione. Diversi Paesi occidentali hanno chiesto a tutti di fermare l'escalation. Ma una dura operazione militare contro la Striscia di Gaza nei prossimi giorni appare scontata. Il premier Netanyahu ha tuonato; è stata varcata la linea rossa. Si prefigura una nuova resa dei conti tra Hamas e Israele.

Ma cosa ha dato esattamente fuoco alle polveri? Da un mese erano

scoppiati gravi incidenti, tra cui l'uccisione di un allievo di un collegio rabbinico vicino a Nablus e poi quella di due palestinesi sospettati di preparare un attentato. La tensione è montata anche a causa delle restrizioni alla Porta di Damasco durante il Ramadan. Ma a fungere da detonatore della rabbia palestinese sono state le tensioni a Sheikh Jarrh, un rione di Gerusalemme Est abitato da arabi dove da anni cresce la presenza di famiglie ebraiche intorno alla tomba di un antico rabbino. Ormai lo sfratto di alcune famiglie palestinesi che abitano in edifici, la cui proprietà

è rivendicata da un'associazione ebraica, è divenuto imminente (due gradi di giudizio hanno respinto le istanze palestinesi). A meno che la Corte suprema intervenga in questi giorni in senso contrario.

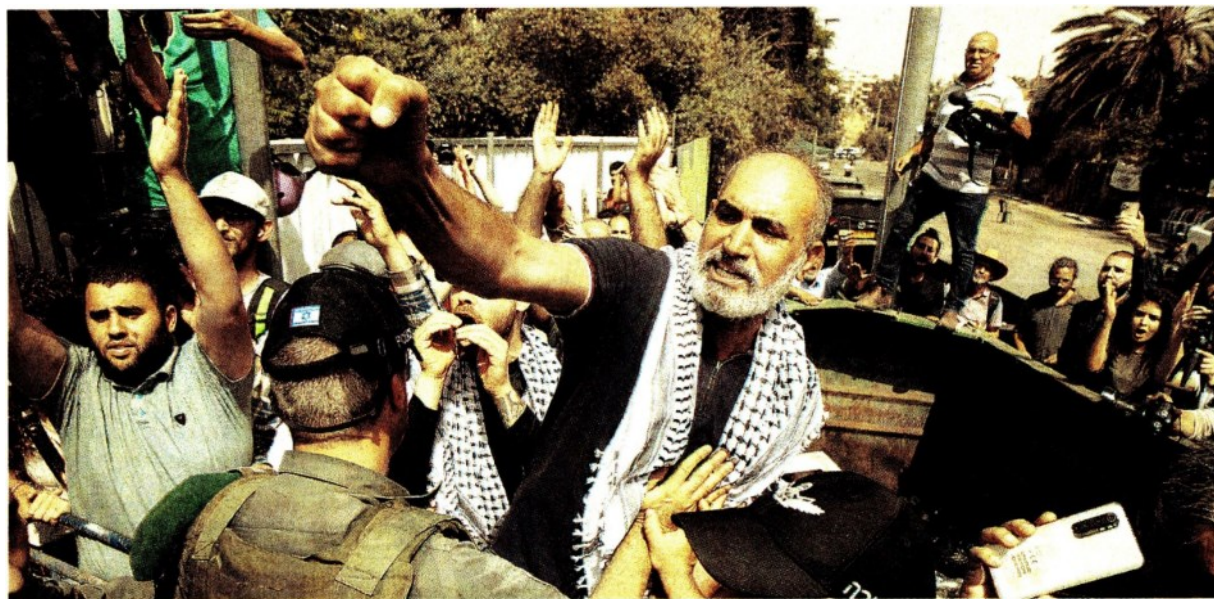
Questo quartiere arabo di Gerusalemme Est, che si affaccia di fronte al quartiere ultraortodosso di Mea Shearim, da cui è diviso da una strada, è oggetto di una controversia legale sulla proprietà di alcune case che si trascina da oltre 20 anni. Il timore è che non sarà l'ultimo sfratto. E non saranno le ultime tensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### LA RABBIA DEL PREMIER

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha detto che Hamas ha varcato la linea rossa lanciando razzi su Gerusalemme



**Scontri e violenze.** Un palestinese protesta per la visita al quartiere di Gerusalemme Est di un esponente della destra estrema della Knesset